



<p><b>Atti 1,1-11</b></p> <p><i>1 Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi 2 fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.</i></p> <p><i>3 Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. 4 Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: 5 Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».</i></p> <p><i>6 Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». 7 Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, 8 ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».</i></p> <p><i>9 Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. 10 Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro 11 e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».</i></p>	<p><b>Atti 1,1-11</b></p> <p>Luca è l'unico evangelista che ci racconta dell'esperienza che i discepoli di Gesù hanno avuto della sua ascensione al cielo e lo fa per ben due volte: nel suo vangelo e negli Atti.</p> <p>All'inizio del libro degli Atti degli apostoli, Luca riassume il racconto dei fatti avvenuti dopo la Pasqua e la resurrezione di Gesù, continuando a rivolgersi al suo interlocutore, Teofilo, che significa in greco: <b>amico di Dio, colui che ha fede in Dio, un cristiano!</b></p> <p><b>L'attesa del battesimo nello Spirito</b>, la Pentecoste, è un momento di passaggio tra la presenza viva di Gesù tra i discepoli e il suo tornare al Padre, lasciando allo Spirito il compito di aiutare i discepoli a fare memoria in modo vero e giusto della sua vicenda terrena e del suo mistero pasquale.</p> <p>I discepoli, per l'ultima volta, chiedono a Gesù se è il tempo per ricostituire un regno di Israele libero dalla dominazione dei Romani. Essi sono ancora legati a un messianismo di potere per poter vivere liberi sulla terra promessa dal Signore al suo popolo. Gesù risponde che non è dato loro di conoscere il disegno del Padre nel suo dispiegarsi manifestamente nella storia degli uomini, ma che essi riceveranno lo Spirito per rendere una <b>testimonianza vera di Gesù fino ai confini della terra</b>. Non occorre sapere come andrà avanti la storia, ma ascoltare lo Spirito per rendere testimonianza di Gesù: sono due compiti diversi. La consegna è data e ora a Gesù non rimane che salire al Padre, avendo lasciato ai discepoli tutto ciò che serviva per <b>annunciare il regno di Dio e la salvezza nel nome di Gesù</b>.</p> <p>Tuttavia noi siamo sempre <b>tentati di guardare il cielo</b> invece di prenderci la nostra responsabilità nella storia, attendendo la salvezza come un intervento magico di Dio. Non è questo quello che vuole Gesù. Egli tornerà alla fine dei tempi in mezzo agli uomini per giudicare se hanno <b>accolto la sua parola di amore e di giustizia</b>, se si sono comportati da uomini veri e giusti, come ha fatto lui, oppure se si sono dimenticati di lui, del suo insegnamento e del suo esempio di vita.</p> <p>Gli angeli sono i messaggeri di Dio, che invitano gli uomini a prendersi la responsabilità della storia, facendosi discepoli di Gesù nello Spirito che lui stesso ci ha lasciati, assieme al Padre. E' in questa dimensione relazionale con Dio che noi «viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28) secondo san Paolo, per accogliere il regno di Dio che viene e per testimoniare che Gesù è risorto per i nostri peccati e per la nostra salvezza.</p>
<p><b>Ebrei 9,24-28; 10,19-23</b></p> <p><i>9,24 Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. 25 E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: 26 in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è</i></p>	<p><b>Ebrei 9,24-28; 10,19-23</b></p> <p>La lettera agli Ebrei si configura come una grande omelia che vuole illustrare ai credenti nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, <b>la novità di Cristo che porta a compimento le figure dell'Antico Testamento</b>.</p> <p>Il primo brano (9,24-28) della lettura illustra come Gesù è sommo sacerdote. A differenza dei sommi sacerdoti, egli ha compiuto un sacrificio definitivo per l'espiazione dei peccati degli uomini. Egli non sacrifica animali: il sangue degli animali, in quanto <b>segno della vita</b>, era ciò che serviva per espiazione il peccato, che è segno di morte. Il sangue, che è vita (Lev 17,11), vince/espia il peccato, che è morte. Per questo si sacrificavano gli animali: per ottenere il sangue per espiazione.</p> <p><b>Gesù offre il suo sangue, cioè la sua vita</b>, e poiché la vita è una, non può</p>

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



**08/05/2016 – Solennità dell'Ascensione di Gesù Anno C**  
**a cura di Marco Bonarini - formatore "Vita cristiana" ACLI nazionali**

<p><i>apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. 27 E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, 28 così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.</i></p> <p><b>10,19</b> Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, <b>20</b> via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, <b>21</b> e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, <b>22</b> accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.</p> <p><b>23</b> Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.</p>	<p>essere sacrificata più volte: una volta deciso come viverla, quella decisione, portata fino alle estreme conseguenze, è quella decisiva.</p> <p>Gesù ha voluto vivere per i suoi fratelli, egli ha desiderato ardentemente di fare la pasqua con i suoi discepoli (Lc 22,15) ed è l'unica volta che si parla esplicitamente nei vangeli del desiderio di Gesù. Dunque questo è l'orientamento della sua vita: <b>condividere con i fratelli la salvezza</b> dalla schiavitù d'Egitto, che è segno della schiavitù del peccato, dell'oppressione dell'uomo sull'uomo. E' un desiderio di condividere la libertà con gli altri uomini e donne per costruire una società che sia fraterna e non opprimente.</p> <p>Ora Gesù tornerà alla fine dei tempi non più per espiare i peccati degli uomini, ma per radunare e insegnare al Padre tutti coloro che hanno accolto la sua parola e l'hanno messa in pratica.</p> <p>Il secondo brano (10,19-23) esorta i credenti in Cristo ad <b>avere fiducia in Gesù e nella sua opera di salvezza</b>. Tramite lui possiamo presentarci al Padre (entrare nel santuario, che era il luogo della presenza di Dio), perché siamo stati <b>perdonati e rigenerati a vita nuova con la sua morte e resurrezione</b>.</p> <p>Questa speranza occorre mantenere salda di fronte a tutto il male del mondo che sembra smentirla quotidianamente, ma il cristiano, facendo memoria nello Spirito della vita di Gesù e del suo mistero pasquale, può mantenere salda la propria fede, sapendo che <b>la vittoria di Gesù sulla morte non è un fatto passato, ma vivo e operante nella storia quotidiana dell'umanità</b>.</p>
<p><b>Lc 24,46-53</b></p> <p><i>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 46 «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, 47 e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. 48 Di questo voi siete testimoni. 49 Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».</i></p> <p><b>50</b> Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. <b>51</b> Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. <b>52</b> Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia <b>53</b> e stavano sempre nel tempio lodando Dio.</p>	<p><b>Lc 24,46-53</b></p> <p>Questi sono i versetti finali del vangelo di Luca. E' l'ultimo incontro di Gesù con i suoi discepoli più stretti, quelli che sono stati con lui fin dall'inizio della predicazione in Galilea e lo hanno accompagnato fino a Gerusalemme dove l'hanno lasciato solo a morire per la salvezza di tutti.</p> <p>E' a loro che Gesù si rivolge riprendendo e sintetizzando quanto le Scritture hanno profetato su di lui: <b>il mistero pasquale per la conversione e il perdono dei peccati</b>.</p> <p>Gesù poi annuncia che riceveranno <b>lo Spirito Santo che li rivestirà della potenza dell'amore di Dio per tutti gli uomini e le donne di ogni luogo e tempo a venire</b>.</p> <p>Gesù benedice i discepoli, cioè trasmette loro il potere di dare la vita in nome di Dio, per questo si dice bene di una persona: perché <b>fa crescere la vita non solo per sé, ma per tutti</b>.</p> <p>Infine Gesù scompare alla loro vista verso il cielo.</p> <p>I discepoli, che dovranno aspettare la Pentecoste per avere il coraggio di testimoniare di Gesù prima ai fratelli ebrei e poi ai pagani, per il momento tornano a Gerusalemme <b>pieni della gioia di aver ritrovato il maestro, e di saperlo vivo e in comunione con il Padre</b>. Per questo lodano Dio nel tempio, affinché tutti fossero a conoscenza del motivo della loro gioia e conoscessero le grandi opere del Signore.</p> <p>Anche noi facciamo memoria della piena <b>comunione di Gesù con il Padre</b>: questo il senso dell'evento dell'ascensione al cielo di Gesù.</p> <p><b>Lodiamo il Signore per mezzo dello Spirito che ci ha donato</b> e che ci accompagna ogni giorno della nostra vita di credenti battezzati in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e che accompagna tutti gli uomini nella loro coscienza per orientarli a una vita vera e giusta.</p>

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*